

Dopo le incredibili dichiarazioni del presidente del Consiglio al Senato

L'ATTACCO ANDREOTTI A MCGOVERN ESALTATO DAGLI OMNIDI NIXON

Il governatore ultrareazionario della California, Ronald Reagan, in visita a Roma, esprime vivo compiacimento per la sortita di Andreotti contro il candidato democratico - L'International Herald Tribune scrive che una interferenza di questo genere da parte di un capo di governo nelle vicende elettorali USA è senza precedenti

Una enorme e gravissima gaffe in politica internazionale da parte dell'on. Andreotti e del governo italiano di centro-destra: sempre più chiaramente si vanno definendo in queste settimane le dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio nella sua replica di giovedì in Senato a proposito della politica americana nel Vietnam e proiettando la candidatura McGovern alla presidenza degli USA. Da un lato, la stampa americana ha immediatamente rilevato il fatto senza precedenti dell'ingerenza di un capo di governo d'un paese «alleato» nelle vicende elettorali interne americane. Dall'altro lato, le dichiarazioni rese dal presidente Andreotti hanno ricevuto il pronto apprezzamento di uno degli esponenti più reazionari della politica americana, il repubblicano Ronald Reagan, governatore della California, che è in questi giorni ospite di Roma.

Roma dunque di fronte a un vero e proprio scandalo, aggravato dal fatto che appena pochi giorni prima Andreotti aveva ricevuto il segretario di Stato americano, Rogers, al quale aveva espresso la piena solidarietà del governo italiano nei confronti della escalation USA in Indocina. E da presunta che la presa di posizione di Andreotti contro McGovern sia stata sollecitata direttamente dall'invitato di Nixon?

Rivediamo il testo che Andreotti ha detto al Senato attaccando apertamente il neocandidato democratico alla Casa Bianca, e certi abbinamenti così rigidi tra il militare di un Paese e programmi elettorali non mi paiono «sono state le parole del presidente del Consiglio, e come non mi paiono un punto accennato nel programma del sen. McGovern, e precisamente quello in cui si afferma la volontà di una assoluta neutralità e di una non interferenza in materia di politica interna del Vietnam». E' dunque proprio la prospettiva di una effettiva e sollecita fine del massacro in Vietnam che ha indotto Andreotti: il quale ha insistito più a lungo sulla necessità di una «gradualità», ha esaltato i ritiri di truppe americane e ha accusato McGovern di non averne abbastanza cura.

L'autorevole quotidiano americano che si chiama Parigi, International Herald Tribune, ha dato ieri mattina grande risalto all'episodio. Sotto un grosso titolo «Il primo ministro italiano attacca McGovern», il giornale pubblica una corrispondenza da Roma nella quale tra l'altro è detto: «Gli esperti di politica internazionale di non ricordare alcun attacco di questo genere da parte di un leader italiano contro un candidato presidenziale americano». «Fonti politiche» si sono prodigate significativamente nell'IHRT, a affermare che il primo ministro Andreotti è stato «nesso di collegamento avanzato da McGovern d'una riduzione delle truppe americane nell'Europa occidentale, nonché dalla sua intenzione di effettuare un bilancio nel bilancio militare USA».

Lo stesso giornale americano così riporta un brano del dibattito svolto a Palazzo Madama: «All'accusa di Andreotti al ritiro delle truppe americane (dal Vietnam), i senatori della sinistra hanno gridato: «Ma i bombardamenti aumentano». Si è dato a condannare i bombardamenti, il primo ministro Andreotti ha chiesto: «Ma come i bombardamenti?». «Un senatore comunista ha gridato: «E allora deplorati!». Andreotti ha rifiutato».

Non meno significative le lodi che Andreotti ha ricevuto dagli avversari americani di McGovern. Ronald Reagan, l'ultra-reazionario governatore della California che è in questi giorni a Roma come rappresentante speciale di Nixon, si è pubblicamente compiaciuto di lui, in una conferenza stampa, per le dichiarazioni fatte dall'onorevole Andreotti contro McGovern e contro il suo programma di pace nel Vietnam.

«Capisco - ha detto Reagan - le dichiarazioni del primo ministro italiano. C'è un sentimento isolazionista in alcuni settori democratici, e anche nel sen. McGovern. Se alle prossime elezioni avessero successo, le loro proposte di ritiro delle truppe americane dall'Europa avrebbero effetti catastrofici».

Reagan, che durante il suo soggiorno a Roma si è incontrato con Paolo VI, col presidente Lilli presidente dell'Ordine dei giornalisti

Il consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti ha eletto oggi presidente, con la unanimità dei votanti, Virgilio Lilli in sostituzione di Virgilio Guidi.

sidente Leone e col ministro degli Esteri Miceli, ha mostrato dall'altra parte, sotto l'ovale della candidatura di McGovern e di Eagleton «Chinque sia il candidato democratico ha detto», «i repubblicani debbono prendere sul serio, perché noi siamo un partito di minoranza. McGovern e Eagleton rappresentano poi una équipe formidabile».

Assai interessanti le ragioni addotte dallo stesso Reagan, nella conferenza stampa, per il suo viaggio in Europa. «Esso è stato originato - ha detto - da due preoccupazioni di Nixon: anzitutto la possibilità che le visite dello stesso Nixon a Pechino e a Mosca possano aver fatto pensare ai paesi «amici e alleati» che gli USA siano intesi a ridurre le loro forze in Europa e ad allentare il loro interesse verso il vecchio continente».

«Evidentemente Andreotti si è affrettato a rassicurarlo».

Reso noto ieri il testo dell'ordinanza

Le gravi tesi della Cassazione contro la legge per il divorzio

La Corte costituzionale dovrebbe (questa la richiesta) dichiarare, contraddicendo se stessa, che lo Stato abdica al suo diritto in materia di effetti civili del matrimonio concordatario

La Corte di Cassazione ha depositato ieri l'ordinanza con la quale, a sezione unite, ha deciso di rinviare alla Corte Costituzionale, per un giudizio di legittimità, la legge istituita sul divorzio. Come è noto, i giudici di palazzo della Consulta, già una volta avevano esaminato la questione e si erano pronunciati affermando la piena legittimità della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli.

Le provocazioni fasciste a Salerno discusse alla Camera

All'inizio della seduta di ieri alla Camera il ministro dell'Interno Rumor ha risposto a interrogazioni sul recente episodio di Salerno in cui ha perso la vita il giovane missino Falanga. Il ministro ha risposto che il fatto non era stato un attentato ma un omicidio commesso da un gruppo di fascisti, presentando spudoratamente come «la legittima difesa».

V. Lilli presidente dell'Ordine dei giornalisti

Il consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti ha eletto oggi presidente, con la unanimità dei votanti, Virgilio Lilli in sostituzione di Virgilio Guidi.

Convocato per il 18 prossimo Incontro tra le Regioni e il governo

Saranno discussi i problemi della emanazione delle leggi cornice per definire l'attività legislativa regionale

Il 18 ed il 19 prossimi il presidente del Consiglio, Andreotti, il ministro per l'ordinamento regionale, Sullò, e i ministri interessati al problema delle leggi cornice non che la presidenza della commissione interparlamentare per le questioni regionali si incontreranno con i presidenti del Consiglio e delle giunte delle regioni a statuto ordinario.

Nel corso dell'incontro, come è stato annunciato, verranno discussi i problemi connessi alla emanazione delle leggi cornice nelle materie per le quali, secondo l'articolo 117 della Costituzione, la

competenza legislativa ed amministrativa è passata alle Regioni, nonché al riordinamento degli enti nazionali e pluriregionali operanti sempre nelle materie previste dall'art. 117.

Dalla mancata definizione dei mezzi finanziari a disposizione delle regioni; dalla politica dei controlli; dal tentativo di svuotare, attraverso una certa ristrutturazione dei ministeri, le prerogative riservate dalla Costituzione alle regioni; infine dal tentativo di fare di queste ultime nuove organizzazioni esecutive di attuazione delle scelte del governo centrale, togliendo loro ogni reale potere di intervento nella definizione degli obiettivi del programma economico, dalle regioni sono derivati pesanti condizionamenti per un loro pieno e positivo «decollo».

Il decreto della P.I. sul nuovo anno scolastico

Secondo un comunicato emanato dal ministero nazionale della Pubblica Istruzione, il decreto del ministro Andreotti, in materia di organizzazione del nuovo anno scolastico, è stato firmato il 14 luglio.

Alla commissione istruzione della Camera

Iniziativa comunista per gli insegnanti

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Animato dibattito al consiglio regionale

Il piano economico del Piemonte ripropone i problemi strutturali

L'intervento del compagno Minucci - Accolta la proposta comunista per una conferenza nazionale delle Regioni sul Mezzogiorno - Il rapporto con l'economia europea

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Sulla base di un rapporto preliminare dell'Istituto ricerche economiche del Senato (IRES) e di una nota di valutazioni e osservazioni della Giunta, il Consiglio regionale ha iniziato oggi la discussione sul piano economico triennale 1970-75 per il Piemonte. Si tratta della prima Regione italiana che si è cimentata sui grandi temi dello sviluppo economico nel momento in cui lo schema applicativo finora mostra la corda e viene messo in forse. E ad accennare i motivi di interesse è stato il compagno Minucci, che ha coinvolto le scelte di una regione che ha un ruolo nevralgico nell'economia del Paese. Il gruppo comunista ha intervenuto per porre al centro i problemi del Mezzogiorno e il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI, ha avanzato alcune proposte, tra cui quella che la regione Piemonte promuova una conferenza di tutte le regioni italiane per definire il rapporto tra Mezzogiorno e il resto del paese, e la esigenza fondamentale di avviare lo sviluppo del Mezzogiorno. La proposta è stata accolta dal presidente della Giunta Gallè, che ha pure accettato la richiesta di promuovere conferenze regionali sull'agricoltura, sul ruolo del piccolo e medio artigiano, dell'artigianato e sui problemi della occupazione femminile.

A questo primo confronto si è partecipato il compagno Minucci, che ha sottolineato lo stato della regione Piemonte, un'ampia consultazione estera, saranno sentiti i sindacati e i consigli d'azienda, i rappresentanti del mondo della scuola, le associazioni di categoria, gli enti locali. Infine il dibattito riprenderà nel Consiglio regionale, nel prossimo febbraio.

Prima di riferire degli interventi di oggi, è opportuna una breve premessa. Il Mezzogiorno, problema di sviluppo e di sviluppo economico, spicca il ruolo decisivo, ma unilaterale e squilibrato, che hanno avuto le regioni meridionali. Il settore automobilistico e la maggiore impresa di questo settore, «ale a dire la FIAT», ciò ha determinato, in un'area di sviluppo, la specializzazione produttiva (il 70% della industria nella area metropolitana torinese è metalmeccanica e il 70% di questa è motoristica). La massima concentrazione territoriale (nell'area di Torino, che è un quarantesimo della superficie regionale, risiede il 50% della popolazione). Di qui il congestionamento dell'area (dove dal '58 l'incremento demografico è il più alto d'Italia) mentre ad oggi il 50% della popolazione del Piemonte si hanno le stesse percentuali di «crescita» delle regioni più colpite dall'emigrazione.

Questo vari aspetti sono connessi fra di loro e correlati alle proiezioni dell'economia piemontese verso l'esterno. La tipica funzione trainante del settore automobilistico nel meccanismo di accumulazione e di profitto ha infatti improntato il rapporto Piemonte-Talia e ha determinato il rapporto tra il Piemonte e il Mezzogiorno. Le conseguenze sono ben note: il distacco tra Nord e Mezzogiorno, lo squilibrio del Mezzogiorno, l'insanguinamento delle regioni meridionali.

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Allo stato giuridico e le retribuzioni

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Animato dibattito al consiglio regionale

Il piano economico del Piemonte ripropone i problemi strutturali

L'intervento del compagno Minucci - Accolta la proposta comunista per una conferenza nazionale delle Regioni sul Mezzogiorno - Il rapporto con l'economia europea

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Sulla base di un rapporto preliminare dell'Istituto ricerche economiche del Senato (IRES) e di una nota di valutazioni e osservazioni della Giunta, il Consiglio regionale ha iniziato oggi la discussione sul piano economico triennale 1970-75 per il Piemonte. Si tratta della prima Regione italiana che si è cimentata sui grandi temi dello sviluppo economico nel momento in cui lo schema applicativo finora mostra la corda e viene messo in forse. E ad accennare i motivi di interesse è stato il compagno Minucci, che ha coinvolto le scelte di una regione che ha un ruolo nevralgico nell'economia del Paese. Il gruppo comunista ha intervenuto per porre al centro i problemi del Mezzogiorno e il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI, ha avanzato alcune proposte, tra cui quella che la regione Piemonte promuova una conferenza di tutte le regioni italiane per definire il rapporto tra Mezzogiorno e il resto del paese, e la esigenza fondamentale di avviare lo sviluppo del Mezzogiorno. La proposta è stata accolta dal presidente della Giunta Gallè, che ha pure accettato la richiesta di promuovere conferenze regionali sull'agricoltura, sul ruolo del piccolo e medio artigiano, dell'artigianato e sui problemi della occupazione femminile.

A questo primo confronto si è partecipato il compagno Minucci, che ha sottolineato lo stato della regione Piemonte, un'ampia consultazione estera, saranno sentiti i sindacati e i consigli d'azienda, i rappresentanti del mondo della scuola, le associazioni di categoria, gli enti locali. Infine il dibattito riprenderà nel Consiglio regionale, nel prossimo febbraio.

Prima di riferire degli interventi di oggi, è opportuna una breve premessa. Il Mezzogiorno, problema di sviluppo e di sviluppo economico, spicca il ruolo decisivo, ma unilaterale e squilibrato, che hanno avuto le regioni meridionali. Il settore automobilistico e la maggiore impresa di questo settore, «ale a dire la FIAT», ciò ha determinato, in un'area di sviluppo, la specializzazione produttiva (il 70% della industria nella area metropolitana torinese è metalmeccanica e il 70% di questa è motoristica). La massima concentrazione territoriale (nell'area di Torino, che è un quarantesimo della superficie regionale, risiede il 50% della popolazione). Di qui il congestionamento dell'area (dove dal '58 l'incremento demografico è il più alto d'Italia) mentre ad oggi il 50% della popolazione del Piemonte si hanno le stesse percentuali di «crescita» delle regioni più colpite dall'emigrazione.

Questo vari aspetti sono connessi fra di loro e correlati alle proiezioni dell'economia piemontese verso l'esterno. La tipica funzione trainante del settore automobilistico nel meccanismo di accumulazione e di profitto ha infatti improntato il rapporto Piemonte-Talia e ha determinato il rapporto tra il Piemonte e il Mezzogiorno. Le conseguenze sono ben note: il distacco tra Nord e Mezzogiorno, lo squilibrio del Mezzogiorno, l'insanguinamento delle regioni meridionali.

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Allo stato giuridico e le retribuzioni

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Animato dibattito al consiglio regionale

Il piano economico del Piemonte ripropone i problemi strutturali

L'intervento del compagno Minucci - Accolta la proposta comunista per una conferenza nazionale delle Regioni sul Mezzogiorno - Il rapporto con l'economia europea

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Sulla base di un rapporto preliminare dell'Istituto ricerche economiche del Senato (IRES) e di una nota di valutazioni e osservazioni della Giunta, il Consiglio regionale ha iniziato oggi la discussione sul piano economico triennale 1970-75 per il Piemonte. Si tratta della prima Regione italiana che si è cimentata sui grandi temi dello sviluppo economico nel momento in cui lo schema applicativo finora mostra la corda e viene messo in forse. E ad accennare i motivi di interesse è stato il compagno Minucci, che ha coinvolto le scelte di una regione che ha un ruolo nevralgico nell'economia del Paese. Il gruppo comunista ha intervenuto per porre al centro i problemi del Mezzogiorno e il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI, ha avanzato alcune proposte, tra cui quella che la regione Piemonte promuova una conferenza di tutte le regioni italiane per definire il rapporto tra Mezzogiorno e il resto del paese, e la esigenza fondamentale di avviare lo sviluppo del Mezzogiorno. La proposta è stata accolta dal presidente della Giunta Gallè, che ha pure accettato la richiesta di promuovere conferenze regionali sull'agricoltura, sul ruolo del piccolo e medio artigiano, dell'artigianato e sui problemi della occupazione femminile.

A questo primo confronto si è partecipato il compagno Minucci, che ha sottolineato lo stato della regione Piemonte, un'ampia consultazione estera, saranno sentiti i sindacati e i consigli d'azienda, i rappresentanti del mondo della scuola, le associazioni di categoria, gli enti locali. Infine il dibattito riprenderà nel Consiglio regionale, nel prossimo febbraio.

Prima di riferire degli interventi di oggi, è opportuna una breve premessa. Il Mezzogiorno, problema di sviluppo e di sviluppo economico, spicca il ruolo decisivo, ma unilaterale e squilibrato, che hanno avuto le regioni meridionali. Il settore automobilistico e la maggiore impresa di questo settore, «ale a dire la FIAT», ciò ha determinato, in un'area di sviluppo, la specializzazione produttiva (il 70% della industria nella area metropolitana torinese è metalmeccanica e il 70% di questa è motoristica). La massima concentrazione territoriale (nell'area di Torino, che è un quarantesimo della superficie regionale, risiede il 50% della popolazione). Di qui il congestionamento dell'area (dove dal '58 l'incremento demografico è il più alto d'Italia) mentre ad oggi il 50% della popolazione del Piemonte si hanno le stesse percentuali di «crescita» delle regioni più colpite dall'emigrazione.

Questo vari aspetti sono connessi fra di loro e correlati alle proiezioni dell'economia piemontese verso l'esterno. La tipica funzione trainante del settore automobilistico nel meccanismo di accumulazione e di profitto ha infatti improntato il rapporto Piemonte-Talia e ha determinato il rapporto tra il Piemonte e il Mezzogiorno. Le conseguenze sono ben note: il distacco tra Nord e Mezzogiorno, lo squilibrio del Mezzogiorno, l'insanguinamento delle regioni meridionali.

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Allo stato giuridico e le retribuzioni

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Animato dibattito al consiglio regionale

Il piano economico del Piemonte ripropone i problemi strutturali

L'intervento del compagno Minucci - Accolta la proposta comunista per una conferenza nazionale delle Regioni sul Mezzogiorno - Il rapporto con l'economia europea

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Sulla base di un rapporto preliminare dell'Istituto ricerche economiche del Senato (IRES) e di una nota di valutazioni e osservazioni della Giunta, il Consiglio regionale ha iniziato oggi la discussione sul piano economico triennale 1970-75 per il Piemonte. Si tratta della prima Regione italiana che si è cimentata sui grandi temi dello sviluppo economico nel momento in cui lo schema applicativo finora mostra la corda e viene messo in forse. E ad accennare i motivi di interesse è stato il compagno Minucci, che ha coinvolto le scelte di una regione che ha un ruolo nevralgico nell'economia del Paese. Il gruppo comunista ha intervenuto per porre al centro i problemi del Mezzogiorno e il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI, ha avanzato alcune proposte, tra cui quella che la regione Piemonte promuova una conferenza di tutte le regioni italiane per definire il rapporto tra Mezzogiorno e il resto del paese, e la esigenza fondamentale di avviare lo sviluppo del Mezzogiorno. La proposta è stata accolta dal presidente della Giunta Gallè, che ha pure accettato la richiesta di promuovere conferenze regionali sull'agricoltura, sul ruolo del piccolo e medio artigiano, dell'artigianato e sui problemi della occupazione femminile.

A questo primo confronto si è partecipato il compagno Minucci, che ha sottolineato lo stato della regione Piemonte, un'ampia consultazione estera, saranno sentiti i sindacati e i consigli d'azienda, i rappresentanti del mondo della scuola, le associazioni di categoria, gli enti locali. Infine il dibattito riprenderà nel Consiglio regionale, nel prossimo febbraio.

Prima di riferire degli interventi di oggi, è opportuna una breve premessa. Il Mezzogiorno, problema di sviluppo e di sviluppo economico, spicca il ruolo decisivo, ma unilaterale e squilibrato, che hanno avuto le regioni meridionali. Il settore automobilistico e la maggiore impresa di questo settore, «ale a dire la FIAT», ciò ha determinato, in un'area di sviluppo, la specializzazione produttiva (il 70% della industria nella area metropolitana torinese è metalmeccanica e il 70% di questa è motoristica). La massima concentrazione territoriale (nell'area di Torino, che è un quarantesimo della superficie regionale, risiede il 50% della popolazione). Di qui il congestionamento dell'area (dove dal '58 l'incremento demografico è il più alto d'Italia) mentre ad oggi il 50% della popolazione del Piemonte si hanno le stesse percentuali di «crescita» delle regioni più colpite dall'emigrazione.

Questo vari aspetti sono connessi fra di loro e correlati alle proiezioni dell'economia piemontese verso l'esterno. La tipica funzione trainante del settore automobilistico nel meccanismo di accumulazione e di profitto ha infatti improntato il rapporto Piemonte-Talia e ha determinato il rapporto tra il Piemonte e il Mezzogiorno. Le conseguenze sono ben note: il distacco tra Nord e Mezzogiorno, lo squilibrio del Mezzogiorno, l'insanguinamento delle regioni meridionali.

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Allo stato giuridico e le retribuzioni

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Animato dibattito al consiglio regionale

Il piano economico del Piemonte ripropone i problemi strutturali

L'intervento del compagno Minucci - Accolta la proposta comunista per una conferenza nazionale delle Regioni sul Mezzogiorno - Il rapporto con l'economia europea

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Sulla base di un rapporto preliminare dell'Istituto ricerche economiche del Senato (IRES) e di una nota di valutazioni e osservazioni della Giunta, il Consiglio regionale ha iniziato oggi la discussione sul piano economico triennale 1970-75 per il Piemonte. Si tratta della prima Regione italiana che si è cimentata sui grandi temi dello sviluppo economico nel momento in cui lo schema applicativo finora mostra la corda e viene messo in forse. E ad accennare i motivi di interesse è stato il compagno Minucci, che ha coinvolto le scelte di una regione che ha un ruolo nevralgico nell'economia del Paese. Il gruppo comunista ha intervenuto per porre al centro i problemi del Mezzogiorno e il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI, ha avanzato alcune proposte, tra cui quella che la regione Piemonte promuova una conferenza di tutte le regioni italiane per definire il rapporto tra Mezzogiorno e il resto del paese, e la esigenza fondamentale di avviare lo sviluppo del Mezzogiorno. La proposta è stata accolta dal presidente della Giunta Gallè, che ha pure accettato la richiesta di promuovere conferenze regionali sull'agricoltura, sul ruolo del piccolo e medio artigiano, dell'artigianato e sui problemi della occupazione femminile.

A questo primo confronto si è partecipato il compagno Minucci, che ha sottolineato lo stato della regione Piemonte, un'ampia consultazione estera, saranno sentiti i sindacati e i consigli d'azienda, i rappresentanti del mondo della scuola, le associazioni di categoria, gli enti locali. Infine il dibattito riprenderà nel Consiglio regionale, nel prossimo febbraio.

Prima di riferire degli interventi di oggi, è opportuna una breve premessa. Il Mezzogiorno, problema di sviluppo e di sviluppo economico, spicca il ruolo decisivo, ma unilaterale e squilibrato, che hanno avuto le regioni meridionali. Il settore automobilistico e la maggiore impresa di questo settore, «ale a dire la FIAT», ciò ha determinato, in un'area di sviluppo, la specializzazione produttiva (il 70% della industria nella area metropolitana torinese è metalmeccanica e il 70% di questa è motoristica). La massima concentrazione territoriale (nell'area di Torino, che è un quarantesimo della superficie regionale, risiede il 50% della popolazione). Di qui il congestionamento dell'area (dove dal '58 l'incremento demografico è il più alto d'Italia) mentre ad oggi il 50% della popolazione del Piemonte si hanno le stesse percentuali di «crescita» delle regioni più colpite dall'emigrazione.

Questo vari aspetti sono connessi fra di loro e correlati alle proiezioni dell'economia piemontese verso l'esterno. La tipica funzione trainante del settore automobilistico nel meccanismo di accumulazione e di profitto ha infatti improntato il rapporto Piemonte-Talia e ha determinato il rapporto tra il Piemonte e il Mezzogiorno. Le conseguenze sono ben note: il distacco tra Nord e Mezzogiorno, lo squilibrio del Mezzogiorno, l'insanguinamento delle regioni meridionali.

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Allo stato giuridico e le retribuzioni

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Animato dibattito al consiglio regionale

Il piano economico del Piemonte ripropone i problemi strutturali

L'intervento del compagno Minucci - Accolta la proposta comunista per una conferenza nazionale delle Regioni sul Mezzogiorno - Il rapporto con l'economia europea

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Sulla base di un rapporto preliminare dell'Istituto ricerche economiche del Senato (IRES) e di una nota di valutazioni e osservazioni della Giunta, il Consiglio regionale ha iniziato oggi la discussione sul piano economico triennale 1970-75 per il Piemonte. Si tratta della prima Regione italiana che si è cimentata sui grandi temi dello sviluppo economico nel momento in cui lo schema applicativo finora mostra la corda e viene messo in forse. E ad accennare i motivi di interesse è stato il compagno Minucci, che ha coinvolto le scelte di una regione che ha un ruolo nevralgico nell'economia del Paese. Il gruppo comunista ha intervenuto per porre al centro i problemi del Mezzogiorno e il compagno Adalberto Minucci, della direzione del PCI, ha avanzato alcune proposte, tra cui quella che la regione Piemonte promuova una conferenza di tutte le regioni italiane per definire il rapporto tra Mezzogiorno e il resto del paese, e la esigenza fondamentale di avviare lo sviluppo del Mezzogiorno. La proposta è stata accolta dal presidente della Giunta Gallè, che ha pure accettato la richiesta di promuovere conferenze regionali sull'agricoltura, sul ruolo del piccolo e medio artigiano, dell'artigianato e sui problemi della occupazione femminile.

A questo primo confronto si è partecipato il compagno Minucci, che ha sottolineato lo stato della regione Piemonte, un'ampia consultazione estera, saranno sentiti i sindacati e i consigli d'azienda, i rappresentanti del mondo della scuola, le associazioni di categoria, gli enti locali. Infine il dibattito riprenderà nel Consiglio regionale, nel prossimo febbraio.

Prima di riferire degli interventi di oggi, è opportuna una breve premessa. Il Mezzogiorno, problema di sviluppo e di sviluppo economico, spicca il ruolo decisivo, ma unilaterale e squilibrato, che hanno avuto le regioni meridionali. Il settore automobilistico e la maggiore impresa di questo settore, «ale a dire la FIAT», ciò ha determinato, in un'area di sviluppo, la specializzazione produttiva (il 70% della industria nella area metropolitana torinese è metalmeccanica e il 70% di questa è motoristica). La massima concentrazione territoriale (nell'area di Torino, che è un quarantesimo della superficie regionale, risiede il 50% della popolazione). Di qui il congestionamento dell'area (dove dal '58 l'incremento demografico è il più alto d'Italia) mentre ad oggi il 50% della popolazione del Piemonte si hanno le stesse percentuali di «crescita» delle regioni più colpite dall'emigrazione.

Questo vari aspetti sono connessi fra di loro e correlati alle proiezioni dell'economia piemontese verso l'esterno. La tipica funzione trainante del settore automobilistico nel meccanismo di accumulazione e di profitto ha infatti improntato il rapporto Piemonte-Talia e ha determinato il rapporto tra il Piemonte e il Mezzogiorno. Le conseguenze sono ben note: il distacco tra Nord e Mezzogiorno, lo squilibrio del Mezzogiorno, l'insanguinamento delle regioni meridionali.

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste

Allo stato giuridico e le retribuzioni

Il ministro Scalfaro sollecitato a riferire sui corsi di abilitazione, lo stato giuridico e le retribuzioni - La grave situazione delle Università e le violenze fasciste